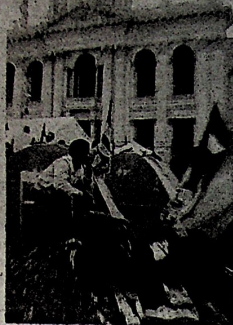


ROMA, SCONTRI ANNUNCIATI I NO TAV: "NOI NON C'ENTRIAMO"

DAL PALCO: "ATTACCHEREMO". DALLA VALSUSA: "IL CORTEO NON È NOSTRO"

di Enrico Ferro

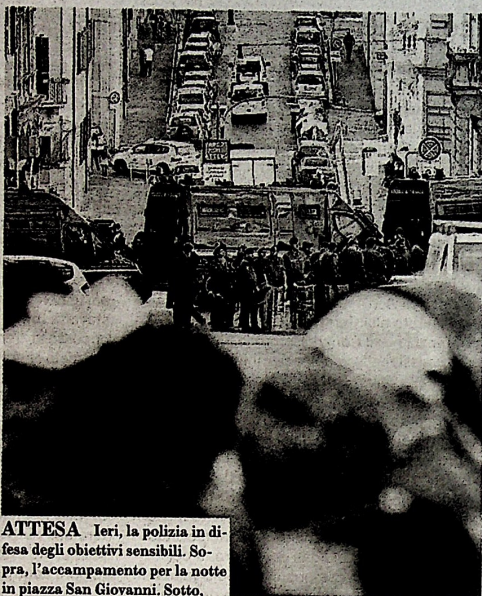
La spaccatura si manifesta in pubblico, sul palco di piazza San Giovanni dove Cobas e Usb concludono la prima parte della due giorni di lotta a Roma. Parla Piero Bernocchi, il segretario generale dei Cobas. Si lancia in raffinate analisi economiche: "La Germania è più forte dell'Italia perché i nostri capitalisti sono delle merde". Poi pensa al corteo del giorno dopo e fa la voce grossa, ma per nascondere obiettivi "moderati": "Domani vogliamo arrivare a un ministero per bloccare gli sfratti". Applausi poco convinti, perché l'estremista moderato Bernocchi viene smentito subito dopo. Sul palco sale Paolo dei blocchi precari metropolitani: "Domani (oggi per chi legge, ndr), bloccheremo la città. Domani chiuderemo Porta Pia, i ministeri dell'Economia e dell'Infrastrutture e la Cassa depositi e prestiti. Saremo in tanti, stanno arrivando almeno 60 pullman. Domani resisteremo e se proveranno a fermarci ci difenderemo. Non si torna a casa, altro che trattativa per bloccare qualche sfratto". E la tensione sale. In mattinata vengono fer-



cassiera precaria in un ipermercato toscano - e invece sono capitalisti, ci sfruttano esattamente come gli altri. Eppure la Coop siamo noi".

CI SONO I PUPAZZI con la faccia di Marchionne, con i denti di vampiro e Berlusconi con la divisa da detenuto. Ma osservando striscioni e cartelli, sentendo slogan e ascoltando le storie di chi è in piazza, il corteo offre una panoramica drammatica della disperazione italiana. Il lavoro che non c'è, soprattutto, e che quando c'è è precario, sfruttamento senza regole, ricatto. Un quadro delle industrie e del-

movimenti No Tav si dissociano: "Non è la nostra manifestazione - dicono alcuni esponenti della Valsusa - visto che esiste il rischio concreto di incidenti per la presenza di provocatori e infiltrati. Non vogliamo finire in una trappola". Le prime 24 ore delle 48 giudicate "a più alto rischio dell'anno", finiscono nel prato di piazza San Giovanni tra birre e concerti, discussioni interminabili su Bce, Fondo monetario e la perdita Germania. Si canta e si balla fino a notte fonda. Roma spera di non ballare oggi, tra ministeri assaltati, vetrine sfasciate, lacrimogeni e botte.



ATTESA Ieri, la polizia in difesa degli obiettivi sensibili. Sopra, l'accampamento per la notte in piazza San Giovanni. Sotto, i sindacati di base LaPresse - Ansa

LA VIGILIA

Fermati ieri
cinque "black bloc"
francesi
Notte a San Giovanni
con i 99 Posse
e Ascanio Celestini

matte cinque black bloc francesi tra i 20 e i 40 anni, tutti con precedenti. "Professionisti del casino", li definiscono alla Digos, che si aggirava per il centro della città nei pressi di uno degli obiettivi sensibili del corteo di oggi. "Erano lì come se stessero facendo un sopralluogo", spiega un agente della Digos.

NON AVEVANO cellulari addosso, forse per non farsi intercettare. Un gruppo di anarchici, invece, è stato individuato a qualche chilometro del corteo e inseguito dagli agenti. Erano una decina e sono scappati al Pigneto, un quartiere popolare di Roma, non lontano da San Giovanni, dove hanno dato vita a tafferugli con la polizia all'interno del mercato rionale. Infine, un furgone con mazze, biglie di acciaio, un martello per le demolizioni, è stato individuato e sequestrato in una zona del centro. "Inquinato resistente", No Tav, precari, anche oggi scende

le. Ieri, nel corteo che da piazza della Repubblica si è snodato fino a piazza San Giovanni, c'erano decine di migliaia di persone. Cinquantamila per gli organizzatori, meno per la Questura, comunque tanti. C'era anche una nutrita delegazione di Vigili del fuoco. "Donne e precarie", dice Annalisa che indossa la divisa del corpo. "Siamo quelli che intervengono nei terremoti, salviamo le persone e ci danno quattro soldi al mese", dice un pompiere. Un altro: "Ma lo sai che un subacqueo di quelli che hanno ripescato i morti dal mare di Lampedusa guadagna appena 1.500 euro?". E poi insegnanti precari che lottano per la loro stabilità, "ma anche per salvare la scuola". Lavoratori del commercio con gli striscioni che portano impresso il logo dell'ipermercato dove lavorano. Ce ne sono tanti delle Coop. "I lavoratori Coop per il salario, la dignità e la democrazia". "Dovevano essere società

l'economia da brivido. Alitalia, Telecom, e poi i servizi privatizzati, il pubblico impiego (tanti presenti in piazza). Gli immigrati con un cartello che dice tanto: "Scusate se non siamo affogati". Tutto va come deve andare, senza disordini, con un concerto finale a piazza San Giovanni, suonano la Banda Bassotti e i 99 Posse, intervengono Ascanio Celestini, i balli e le tende montate per passare la notte in attesa del corteo di oggi. Piero Bernocchi è soddisfatto: "Siamo oltre 50 mila", dice a ogni microfono che gli passa sotto il naso, ma non riesce a nascondere le preoccupazioni per la giornata di oggi. Dal palco ha parlato della manifestazione del 15 ottobre 2011, che, proprio a San Giovanni, finì con durissimi scontri con la polizia. "Abbiamo messo insieme i movimenti più diversi con il sindacalismo di base, ci siamo ripresi questa piazza. Siamo uniti e siamo tanti". Ma la preoccupazione per il

ALLA MANIFESTAZIONE

Diritto alla casa: "Sfiliamo, se poi c'è qualche matto..."

di Silvia D'Onghia

Certo che oggi ci saremo. Il 15 ottobre 2011 siamo scesi in piazza con passeggini, anziani e disabili. Lungi da noi voler creare problemi di ordine pubblico. L'obiettivo è solo una casa popolare e poter continuare a fare il nostro lavoro". Nicola Galateo è un operatore del residence di via Campo Farnia 100, periferia sud-est di Roma, a due passi da Cinecittà. Uno stabile privato occupato nel 2005 da un centinaio di famiglie. Con una delibera molto contestata, la giunta del sindaco Marino ha stabilito di assegnare un buono-affitto di 700 euro ai nuclei in difficoltà, per poter lasciare i residence e trovarsi una casa. "In questo modo, però, fallisce il nostro modello - protesta Nicola - Già dai primi anni, dopo aver trasformato gli uffici dello stabile in piccoli appartamenti, abbiamo messo in piedi un progetto di recupero, sostegno, autonomia e inclusione dei soggetti più deboli. Abbiamo sempre avuto l'appoggio del Municipio (il presidente era Sandro Medici, candidato poi a sindaco per la sinistra radicale, ndr) della giunta Veltroni e persino, poi, di quella Alemanno".

In via Campo Farnia sono stati realizzati laboratori per l'infanzia e per il sostegno allo studio ed è stato aperto un ambulatorio di medicina popolare: "All'inizio c'era solo un servizio di prevenzione cardiologica - prosegue l'operatore - poi siamo passati al

sostegno psicologico, alla fisioterapia e ora persino all'ostetricia. I prezzi? In media 20 euro a visita, contro i 50 'normali', ma se le persone non se lo possono permettere anche meno". Tutto ciò è stato reso possibile grazie a un contributo del Municipio e alla disponibilità dei medici, che hanno creduto nel progetto. È la cooperativa Stand Up che coordina tutto e che si interfaccia con la proprietà dell'immobile, la Cogeim spa.

UNDICI OPERATORI che si occupano di assistenza ai disabili, ai pensionati, ai bambini. E che da luglio lavorano gratis. "A giugno è scaduta la proroga del Campidoglio, ma noi stiamo andando avanti. Diciamo che siamo in un limbo di illegalità comunale. Nel frattempo, però, la proprietà non riceve soldi e non garantisce, per esempio, il servizio di pulizie". Giovedì gli operatori sono entrati in stato di agitazione e oggi una nutrita delegazione del residence, passeggini al seguito, parteciperà alla manifestazione nazionale per il diritto alla casa. Non vuol sentir parlare di rischio tensione, Nicola: "Speriamo non siano le forze dell'ordine a manganellare - commenta con sarcasmo - Noi sfiliamo con un nostro diritto. Poi se ci sta qualche matto noi non lo possiamo né sapere né controllare". Nel frattempo in via Campo Farnia 100 hanno deciso di aprire le porte a cittadini e istituzioni: "Il 26 ottobre invitiamo tutti qui - conclude Galateo - per mostrare tutti i nostri progetti sociali. Speriamo che questo serva. Quando si è trattato di votare la delibera, nessuno ci ha voluto ascoltare. Ma capisco che noi siamo l'ultima ruota del carro. Il paradosso è stato che non era stata avvisata neanche la presidente del Municipio, Susy Fantino. Da allora abbiamo partecipato a tutte le manifestazioni, anche al presidio in piazza del Campidoglio". Nicola e gli abitanti del residence sanno che le occupazioni non sono la soluzione: "Ma mi dite, di contro, la politica cosa ha fatto per risolvere l'emergenza abitativa? O vogliamo continuare a tenere la

GLI OCCUPANTI

"Ci saremo, con donne, bambini e anziani. Non vogliamo creare problemi di ordine pubblico. Obiettivo: abitazione e lavoro"

